Le Tre Chaivi Per Comprehendere La Bibbia

LE TRE CHIAVI PER COMPRENDERE LA BIBBIA

La,prima)

L'apostolo Paolo scrisse a Timoteo (11, 2: 15): "Studiati di presentare te stesso appropriato, dinanzi a Dio: operaio che non abbia ad esser confuso, che tagli rettamente la Parola della Verità." La più appropriata maniera di tagliare [dispensare rettamente] la Parola della Verità, racchiusa nella Bibbia, risiede nel tener conto accuratamente della suddivisione dei tempi, relativi alla estrinsecazione dei Disegni del Piano di Dio, concernente il recupero del genere umano-da LUI creato-dal peccato e dalla morte.

Uno dei più lunghi periodi, contrastanti ai Cristiani di seguire la retta via del Signore, è stato quello in cui Satana, il peccato e la morte hanno dominato di continuo e incontrastatamente, nel mondo intero; l'altro, ben prossimo, sarà quello in cui Cristo regnerà per distruggere il peccato e la morte. Circa il primo periodo, tanto nefasto per l'umanità, Malachia (3: 15), dice: "Noi proclamiamo beati i superbi; sì, tentano Dio, e scampano!". Davide, invece, riferndosi all'èra del Regno di Cristo (Salmo 72: 7), scrive: "ai dì d'esso, il giusto fiorirà e vi sarà abbondanza di pace, sinché non vi sia più la luna. Or, se dovessimo ritenere i precitati testi Scritturali, riferentisi allo stesso periodo di tempo, li troveremmo contraddittorii, perché, in effetti, si riportano a due tempi diversi.

L'apostolo Paolo (II Timoteo 3: 12-13), nel scrivere "tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati, mentre gl'impostori ed i malvagi andranno di male in peggio, seducendo ed essendo sedotti," c'indicò che tutti coloro i quali - in ogni tempo - sono stati leali al Signore ed ai suoi principii d'Amore e di Giustizia, sono stati perseguitati dagli altri. Ma non sarà sempre così, perché Isaia ci profetizzò che "il Signore annienterà per sempre la morte; asciugherà le lacrjme da ogni viso, torrà via da su tutta la terra J'onta del Suo popolo ..."

E ciò avverrà quando, in un prossimo futuro, il Regno di Cristo governerà ogni evento degli uomini e l'Eterno custodirà tutti quelli che lo amano e distruggerù tutti gli empi i" (Salmo 145: 20).

Satana, l'iddio di questo mondo, accecò ed acceca le menti delle genti impedendo loro di conoscere lddio ed il diletto Figliuolo Suo, Cristo Gesù, ma, nel futuro "la terra sarà ripiena della conoscenza del Signore, come il fondo del mare dalle acque che lo coprono" (Isaia 11:9; II Corinzi 4:4). A quel tempo, Satana sarà legato, Cristo sarà il Governatore della terra e, la grandiosa differenza, in ciò, sarà costituita dagli eventi meravigliosi prestabiliti dall"Eterno che, allora, rifulgerà in tutta la Sua gloria (Salmo 72: 8; Apoc. 20: 1-3). Questi precitati tempi stanno ad esemplificare in che consiste l'importanza di rilevare, in qual periodo di tempo, nel corso dell'evolversi del Piano divino, i varii testi delle Scritture potranno e dovranno essere citati, in relazione ed armonia, fra essi, onde accrescere, in modo appropriato, la conoscenza dei Disegni di Dio. L'applicazione del testo, in rispondenza degli eventi preconizzati, costituisce la "prima chiave" per accedere alla Bibbia e comprendere la verace Parola di Dio.

La Seconda)

Un'altra importante chiave, per addentrarsi nella via di un appropriato intendimento delle Scritture, è reperibile nel tener conto, e comprendere, la consistenza della conquista dei premii promessi a color che servono il Signore fedelmente. Nel tempo in cui il diletto Figliuolo di Dio ministrò su la terra, al Suo primo Avvento, la promessa di Dio, ai fedeli di Cristo, è stata-ed è-che nella risurrezione [la prima], saranno innalzati alla vita celeste. A tal proposito, l'apostolo Pietro (I, 1:3-4), scrisse: "Benedetto sia l'Iddio e Padre del Signore nostro, Gesù Cristo, il quale, nella Sua grande misericordia, ci ha fatto rinascere, mediante la risurrezione di Cristo, dai morti, ad una speranza viva, in vista d'una eredità incorruttibile, immacolata ed immarcescibile ...

Lo stesso Apostolo, predicando a degli ascoltatori miscredenti, subito dopo la Pentecoste, parlò loro della seconda Venuta di Cristo e preannunziò "dei tempi di restaurazione di tutte le cose," ponendo in chiaro che "di questi tempi Iddio parlò-già-per bocca

dei Suoi Santi profeti, che furono sin dal principio" Atti 3:22; 19-23). Or, è ben noto che niun essere umano è mai vissuto nei cieli e, quindi, non potrà ottenere una restaurazione colà, ma su la terra, ove Iddio lo creò, onde vi abitasse, vivesse e moltiplicasse. Perciò la restaurazione e la vita eterna gli sarà concessa su la terra e non nei cieli.

Per tal ragione, nel studiare la Bibbia, riscontriamo che alcune promesse espresseci, specialmente nel Vecchio Testamento, descrivono benedizioni di salute e vita eterna, ad esseri umani, su la terra; mentre altre promesse divine—in gran parte espresse nel Nuovo Testamento—parlano di vita eterna, nel cielo. Tenendo bene a mente tali rilievi usufruiremo d'una seconda chiave per accedere al comprendimento più rapido dell'intrinseco significato della Parola di Dio, differentemente "immagineremmo di fabbricar case e piantar vigneti nel cielo" (Isaia 25: -22).

La terza.

La terza importante chiave è quella adbile a poter riconoscere il giusto significato della Parola di Dio, individuando il senso simbolico in cui spesso essa si esprime. Ad esempio, il re Davide, circa la cura che Iddio aveva per il suo popolo, scrisse: "l'Eterno è il mio pastore, nulla mi mancherà. Egli mi fa giacere in verdeggianti pascoli e mi guida lungo le acque chete" (Salmo 23:1-2). Si rileva, quì, ben chiaramente, che questo modo d'esprimersi deve essere inteso nel senso figurato e non letteralmente, ma l'immagine illustra con poetica efficacia la consistenza dell'amore divino.

La Bibbia, nel presentare molte Verità Scritturali, spesso adopera delle immagini ed un linguaggio allegorico. L'apostolo Paolo, in puro senso letterale, scrisse che "il salario del peccato è la morte" (Rom. 6:23), ma, spesso, sia lui che altri Apostoli, per illustrarci e rendere più chiari i concetti Scritturali, concernenti le Verità bibliche fondamentali, adoperano termini simbolici e, specialmente, "il fuoco," elemento fra i più distruttivi conosciuti dall'uomo, sin dai tempi più remoti: perciò il Signore adopera spesso questo termine per indicare la completezza della distruzione in cui incorreranno i peccatori inveterati ed incorreggibili.

La Bibbia (Isaia 45:18), nel dirci che "Iddio ha formato la

terra, l'ha stabilita, non l'ha creata perché restasse deserta, ma l'ha formata perché fosse abitata" aggiunge (Ecclesiaste 1:4: "una generazione se ne va un'altra viene, ma la terra sussiste in eterno," sta ad assicurarci che la terra non sarà mai distrutta e sarà la dimora dell'uomo in perpetuo. Questa verità fondamentale della Parola di Dio è presentata molto spesso nelle Scritture, in diverse immagini, o figure.

La Bibbia c'insegna, anche, che l'ordine sociale, indicato quale 'mondo,' passerà, per dar luogo al Regno di Cristo. Questo passaggio dell'ordine sociale simbolicamente è descritto che "passerà per il fuoco," l'uragano, terremoti ed altri cataclismi. Ma color che interpretano queste calamità, nel senso che Iddio intendesse distruggere la terra, quale pianeta, col fuoco, nel senso concreto del termine, cadono in errore, poiché—come abbiamo già detto—"la terra sussisterà in eterno" e sarà distrutto solamente l'ordine sociale del mondo malvagio.

In definitiva, per reperire l'esatto significato di quanto ci è esposto nella Bibbia ,abbiamo le tre chiavi: d'ognuna delle quali abbiamo indicato l'uso, che riprecisiamo: 1) l'appropriata indicazione del tempo, in cui andranno effettuandosi gli eventi preannunziati; 2) il riconoscimento degli eventi d'ordine celeste e quello d'ordine terrestre; 3) il discernimento del linguaggio simbolico, o fili accessibili alla comprensione delle menti, non ancora illuminate dalla luce chiarificatrice, erogata da Dio.

Adoperando queste tre chiavi, si potrà pervenire al comprendimento ed alla conoscenza, racchiusi nella Parola di Dio: la Bibbia.

LA GRAZIA DELL'ETERNO

"Passando per Armageddon"

Notando le presente condizioni sociale, rimane poco da dubbitare a coloro che sono illuminati dalla verità e studiosi delle profezie per notare che il colmo della finale battaglia di Armageddon per il mondo e vicina. Così essendo, quale sarà la posizione del popolo del Signore in questa finale fase del "tempo di distretta che non è stato in nessuna nazione sin dal principio del mondo infino ad ora? Saranno tutti gl'ingiusti distrutti in Armageddon?

Referendosi ai tempi della sua seconda presenza, Gesù disse: "Quando voi vedrete tutte queste cose, guardate in alto e rallegratevi, perciocchè la vostra redenzione e vicina." (Luca 21:28) Questo sembra chiaro fare referenza alla liberazione degli ultimi membri del "piccoto gregge," la chiesa, nella prima risurrezione, acciocchè vivano e regnino con Cristo nel suo regno, il quale, dopo Armaggeddon, comincierà a benedire "tutte le famiglie della terra." Questa liberazione e riferita in Salmo 46:5, nel quale vien fatta la promessa che il Signore "aiuterà il suo popolo allo schiarire della mattina."

Ma che dice del resto dell'umanità, i noncredenti, gli ingiusti, coloro i di cui occhi d'intentimento sono ciecati dal Dio di questo mondo?" (2 Corinti 4:4) Quando Gesù profeticalmente descrisse la finale fase di Armaggeddon, il gran "tempo di distretta," egli disse che se quei giorni non fossero abbreviate "nessuna carne scamperebbe." Però, ci assicurò, che quei giorni saranno abbreviati, indicando così chiaramente che alcuna carne sarebbe salvata e che non tutta perirebbe in Armageddon. (Matt. 24:22).

Nel Salmo 46 abbiamo una delle più grafiche descrizione di Armageddon nella Bibbia, rivelante la mano del Signore in tutta la battaglia, fino alla fine, incluso la prattica e manifestazione dell'-Autorità divina per tutta la terra. Il verso 6 dichiara, "le nazioni romoreggiano, i regni si commuovono; egli fa udire la sua voce, la terra si strugge." Poi continuano le parole di assicurazione per il popolo del Signore che si troverebbero al principio del disturbo,

e dice "L'Eterno degli eserciti e con noi, l'Iddio di Giacobbe è il nostro alto ricetto." Noi abbiamo il rifuggio nella verità, e la gloriosa promessa che se fedele fino alla morte, noi vivremo e regneremo nel regno del Signore.

I versi 8 e 9 danno una più dettagliata descrizione del tempo di distretta in Armegeddon. Essi si leggono: "Venite, mirate le opere dell'Eterno, il quale compie sulla terra cose stupende. Egli fa cessare le guerre fino all'estremità della terra; rompe gli archi e spezza le lance, arde i carri col fuoco." E dopo detta distruzione Armageddonica; dopo detta "desolazione" che il Signore causa sulla terra che Egli parla, e i popoli ascoltano. E infatti il verso 10 dice: "Fermatevi, ei dice, e riconoscete che io sono Dio. Io sarò esaltato fra le nazioni, sarò esaltato sulla terra."

Le parole Ebree tradotte in "Gente" letteralmenta si riferisce a "Nazioni forestieri," Nelle scritture è data detta parola ai non Israeliti. Gl'Israeliti erano il popolo scelto di Dio, e tutti gli altri, per Lui, erano "Stranieri." Ed è a queste nazioni e popoli che sono considerati "stranieri."dal Signore che le parole "nazioni romoreggiano" del verso 6 fa referenza, e sono presentati come esistenti sulla terra dopo Armegeddon, ed ai quali Egli parla dicendo. "Fermatevi, e riconoscete che io sono Dio."

Se questi sarebbero un popolo giustificatò in Cristo, non sarebbe necessario per il Signore parlare a loro in quella maniera. Ciò dimostra il fatto che la vasta maggiorità di quelli che passano per Armageddon, cioè, i milioni viventi sulla terra a quel tempo sarà necessario che Egli (Iddio) dia loro "labbra puri" accioché possano essere attratti al Signore e esserle dato di "servirlo di pari consentimento."

Ma, il fatto che milioni di ingiusti passeranno per Armageddon non significa che vi sia alcuna garenzia per certi individui che le permetterà passare in modo più favorito che altri. Un passo dice "Cercate giustizia, cercate mansuetudine, può essere che sarete nascosti nel giorno dell'ira del Signore." (Sofonia 2:3) Qui è detto "può essere." Non è una garenzia contro la morte. Infatti per i tanti milioni sarà una benedizione cadere nel sonno della morte, per essere risvegliati dopo che la distretta di Armageddon è pas-

sata. Questo potrebbe essere un meraviglioso modo del come essere" nascosti nel giorno dell'ira di Dio."

Ed ora può questo significare che i malvaggi che morranno rimarranno morti per sempre, dormendo così il sonno perpetuo? Questa espressione è usata in Geremia 51:57. Essa è applicata ai "principi" e ai forti di "Babbillonia." Il Signore asserisce che Egli le renderebbe "ubbriachi," acciocchè dormano in un "sonno perpetuo." Il pensiero è chiaro. Essi saranno resi inabili e inattivi, come in un sonno da ubbriachi. Non sembra che la morte può del tutto riferirsi in questo caso. E se pur fosse, la parola "perpetua" e tradotta dalla parola Ebraica "olam" la che significa per una età, o fino alla completazione, e non vuol dire eternità. I signori della simbolica Babillonia sono resi incapace a perpetuare questo profano sistema, e perciò viene distrutto in Armageddon insieme con tutti le altri ingiusti istituzioni; però, gli individui associati in esso saranno coloro a cui il Signore, dopo la distretta, darà loro "delle labbra puri, ed insieme cercheranno il nome del Signore e lo serviranno di pari consentimento," acciocchè anche essi abbiano l'opportunità di camminare la via retta (Sofonia 3:8-9).

La grazia e l'amore dell'Eterno per il suo popolo è per tutta la razza umana, dovrebbe ispirare il suo popolo ad avere piena ubbidienza a Lui. Ubbidenza, basata sulla paura di punizione non è piacevole a Lui. Se noi afferriamo l'ispirazione del suo amore, noi congioiremo il fatto che Egli ha preperate delle benedizioni ancora per altri, oltre a noi, e saremo lieti proclamare un tanto consolante messaggio a tutta l'umanità. Si. In tale gioioso stato saremo lieti dire al mondo intiero "La buona novella che tutto il popolo avrà." (Luca 2:10).

Questa armoniosa melodia del divino amore tocca ancora le corde del nostro cuore. Il provare di fare progresso nella verità, ha causato questo melodioso tema dell'amor dell'Eterno a sparire dalla vita e dal cuore di molti, però non può essere rimosso dalla Parola di Dio. Quanto grati dovessimo essere che i tanti tentativi fatti nei secoli passati a voler limitare la grazia dell'Eterno con certe traviate filosofie umane non hanno riuscito a cambiare il suo grande amore designato a benedire tutte le famiglie della terra.

Come testimonii del Signore sulla terra, risolviamo di proclamare questo glorioso piano dell'Eterno, quel piano che provvede l'illuminazione di Adamo e tutta la sua progenie in modo che ogniuno di essi potrà avere una piena e leale opportunità di conoscere Lui, perché nel conoscerlo essatto è vita eterna.

Noi ci trovianno di vivere in un periodo di tempo, il più impetuoso che la storia ricorda. Esso e il "giorno del Signore," il tempo quando la sua vendetta è sopra le nazioni. Esso è "l'ultimo giorno," quando a causa dei crescenti orrori del "tempo di distretta," le nazioni fra breve realizzeranno la loro disperata condizione, e diranno, "Venite, saliamo al monte dell'Eterno e alla casa dell'Iddio di Giacobbe; Egli c'insegnerà le sue vie." (Michea 4:1-4) Questa è la mattina della nuova età. Per il mondo è ancora "tenebre," e noi vedianno l'elevarsi della "Stella Mattutina" solo per la luce delle profezie, che "La parola profetica, più ferma, come una lampada splendente in luogo oscuro" (2 Retro 1:19).

Si, il mattino del giorno del Signore è di già spuntato, inaugurato dalle denze tenebre di distretta per le quali le incorde istituzioni della terra passeranno via per dare luogo al glorioso regno del Messia, quella genuina Teocrazia che sarà rappresentata infra le nazioni dai risuscitati "principi su tutta la terra" – Abrahamo, Isacco, Giacobbe e tutti i santi profeti. Per tre quarti di secolo il mattino milleniale e stato proclamato, ed ora abbiamo più evidenze che mai, che la salute sull'ale del "Sole di Giustizia," fra breve, comincierà ad illuminare, riscaldare, e benedire tutte le famiglie della terra.

Oggi vi è una piccola, ma fedele, compagnia del popolo del Signore in tutto il mondo che unitamente proclamano questa buona novella del regno, l'Evangelo dell'amore dell'Eterno. Essi fanno ciò a mezzo di Radio, televisioni, copie di letteratura gratis; a mezzo di riscorsi publici, nastri magnotofoni, e con testimonianze personali. Essi non fanno questo per salvare i loro ascoltatori dalla "morte seconda" di Armageddon, ma per dare testimonianza dell'amore e gloria di Dio, e dimostrare così che il loro proprio cuore è riccamente allargato dalla grazia dell'Eterno.

Questi fanno in verità un progresso definitivo presso la mani-

festazione delle benedizioni del regno. Per essi è un fatto che "il sntiero dei giusti è come la luce che spunta e va vie più risplendendo" (Proverbi 4:18). Questo non significa che le dottrine che formano la base della verità saranno costantemente cambiati. Non significa che una "luce" sarà spenta per un'altra risplendere, Significa, invece, che giorno dopo giorno ogni consacrato serviente del Signore vedrà con crescende chiarezza lè meravigliose maniere nelle quali le gloriose promesse e profezie della Bibbia, illuminate dalle varie dottrine di verità che esso ha imparate, lo inabilitano sempre più a gioire nella ferma fondazione che, in fede, l'Eterno ha provvisto per lui nella sua benedetta parola.

Gli apostoli insegnarono che dopo la loro morte vi sarebbe stato una grande decadenza nella fede. Indubitamente, color che caddero nelle tenebre per le quale seguirono l'età oscure, pensarono che stavano facendo un gran progresso presso la luce. Però, quel "progresso" fu il frutto del loro desiderio di stabilire il regno di Dio prima del proprio tempo, e a mezzo d'armamenti carnali. Abbiamo di già notato a quali dannosi risultati questi fatti indussero, e a qual ristretto concepimento della Grazia dell'Eterno portarono i popoli. E per questi punti di vista che noi siamo forniti da un'infallibile guida se, si o non, noi facciamo un vero progresso nella verità, o se gli occhi del nostro comprendimento stanno per essere illuminati sempre più, o possibile acciecati dal "Dio di questo mondo" (2 Cor. 4:4).

La nuova luce che abbiamo ricevuta ha aumentata il nostro apprezzamento dell'amore di Dio? Ci ha aiutato a realizzare meglio che mai prima il glorioso fatto che l'Iddio che noi adoriamo è in verità un Dio amoroso—"L'Iddio di ogni Grazia"—l'Iddio che ha formato i piani per le benedizioni di tutte le famiglie della terra? Se così, allora abbiamo fatto un vero progresso nella verità, e saremo più zelosi che mai nel dire al mondo intiero queste novelle di grande allegrezza.

D'altra parte, se il nostro "progresso" ci ha indotti ad una ristretta veduta dell'amore e grazia dell'Eterno: se il nostro comprendimento ci ha fatto giungere ad una conclusione che solo coloro che accordano con noi ed accettano un messaggio il quale, al

nostro meglio, possiamo solo presentarlo imperfettamente, allora noi abbiamo retrocesso, e la gloriosa luce della vera conoscenza di Dio che risplende in Gesù Cristo è lontano, avanti a noi, e noi siamo rimasti dietro nelle tenebre. La verità della grazia dell-'Eterno è ancora testimoniata al mondo da coloro che l'amano e l'apprezzano perchè è vera, e perchè sodisfa i loro desiderii come nient'altro lo può. Pratticalmente, tutta la professante Cristianità del mondo continua a dire ai popoli che con la morte finisce ogni opportunità di accettare Cristo e attenere salvazzione. La Bibbia prominentemente risiste a questo ristretto punto di vista riguardante la Grazia dell'Eterno. La filosofia umana che, "mentre vi è vita vi è speranza," non può essere applicata nei trattati divini con le sue creature umane. I Studenti Biblici conoscono questo, e gioiscono nella futura opportunità per la salvezza la quale sarà offerta ai popoli durante i "tempi di restituzione di tutte le cose."

È questo il glorioso messaggio che essi tanto amano dire alle nazioni. Essi sanno che solo un tal messaggio può essere di conforto a quelli che fanno cordoglio a causa delle condizioni distrettevoli del "giorno della vendetta." Essi sono lieti a dichiarare il "giorno della vendetta," per il fatto che essi spiegano pure il significato dei minaccianti eventi mondiali che stanno scuotendo i fondamenti di tutte le nazioni. Però non trovano autorità alcuma nella Parola di Dio per essi pronunziare vendetta. Essa appartiene al Signore, e Lui solo può leggere i cuori dei popoli, e conosce a quanto, ogni individuo, è responsabile per il suo malfatto.

Così mentre noi lasciamo l'opera di giudizio col Signore, alziamo alta la bandiera della verità, la verità dell'amore dell'Eterno, proclamandolo largo, lungo e profondo. Certo vi è opportunità per tutti coloro che desiderano unirsi a questa proclamazione dell-'amore divino, e "fare sentire la voce di sue lode" (Salmo 66:8; Isaia 52:8).

---ooo---